

(traduzione italiana)

Roma, 16 Ottobre 2005

Mr. Eric van der Linden
Head of Delegation
European Union
Nairobi, Kenya

Caro Mr. Van der Linden,

La ringrazio per l'incontro che ho potuto avere con lei alla conclusione del mio viaggio a Jowhar e Mogadiscio dove ho potuto rendermi conto della situazione e parlare, tra gli altri, con le autorità governative, esponenti della società civile, warlords, esponenti del fondamentalismo islamico. Mi preme riprendere alcuni punti salienti.

1. Medio Scebeli

Le aree del Medio Scebeli, fino a quelle dell'Hiran, ed in particolare il distretto di Jowhar, sotto il controllo di Mohamed Dheere, possono essere considerate sicure: e non solo da oggi. La strada da Jowhar a Mogadiscio ha due soli posti di blocco, facilmente superabili.

2. Mogadiscio

Anche Mogadiscio Nord può essere considerata sotto controllo. La stessa popolazione lo sente e lo dimostra esprimendo un dinamismo inesistente in Mogadiscio Sud dove l'insicurezza è diffusa. Si sono sviluppate infatti università, scuole del ciclo primario e secondario, aziende, centri internet molto frequentati dai giovani, cliniche mediche ecc. Tutte realtà private, finanziate spesso dai paesi arabi o musulmani che hanno saputo rapidamente coprire il vuoto lasciato dall'Occidente, stabilendo rapporti diretti con soggetti laici o religiosi privati. Esiste una società civile organizzata che sta iniziando a prendere coscienza dell'importanza del proprio ruolo nel nuovo contesto somalo.

3. Insicurezza controllata

Alcune delle aree che vengono normalmente considerate insicure godono in realtà, al loro interno, di una sostanziale sicurezza, garantita dal warlord di quel territorio che detiene l'esclusività del potere e dell'uso della forza e delle armi.

4. Dal punto di vista politico, mi sembra necessario sottolineare:

a) Le nuove Istituzioni somale si sentono abbandonate a sé stesse, nonostante gli impegni delle Istituzioni internazionali. A Jowhar fa riferimento la grande maggioranza dei ministri ed è presente un significativo numero di parlamentari di varie regioni somale, oltre al primo nucleo di funzionari e assistenti. Tutte persone che non ricevono salario e che vivono in condizioni di estremo disagio e bisogno.

b) Il primo contingente dell'esercito e polizia somali, alcune migliaia di persone, vive con un solo pasto al giorno, è localizzato nel bush, insidiato dalla malaria e senza assistenza sanitaria. Anch'essi non ricevono alcun salario e il malcontento e la demoralizzazione sono molto alti.

c) L'assenza di una posizione univoca da parte della Comunità internazionale direttamente impegnata nell'identificazione e nel rafforzamento di durature soluzioni politiche è stata (e continua ad essere) parte del problema somalo. Una grave responsabilità. L'ambiguità nel riconoscere le legittime Istituzioni somale, interloquendo con decisione e chiarezza con i legittimi rappresentanti di tali Istituzioni ha rappresentato forse l'elemento maggiormente destabilizzante. Il *consensus approach*, utile e da confermare, sarebbe dovuto partire dalla piena legittimazione, riconoscimento e supporto delle nuove Istituzioni piuttosto che dallo sciagurato riconoscimento "alla pari" delle varie posizioni. In particolare, la posizione UN è stata in proposito, a nostro avviso, molto negativa e amplificatrice del problema; i recenti segnali di cambiamento del Rappresentante Speciale sono quindi benvenuti.

d) L'opposizione "governativa" va considerata, rispettata e coinvolta con la massima dignità, ma va valutata sulla base delle sue reali dimensioni e del suo reale peso e non di quelli (a nostro avviso esagerati e quindi falsi) proiettati in modo strumentale da improprie valutazioni a livello interno e internazionale.

e) Un più forte e unitario peso politico europeo, data anche l'ampiezza degli aiuti passati, presenti e futuri, è non solo auspicabile ma necessario per correggere gli errori commessi e garantire posizioni politiche chiare, univoche e senza spazi di ambiguità. Solo questo tipo di messaggio politico può realmente aiutare, a nostro avviso, lo sviluppo del processo politico e delle Istituzioni in Somalia.

f) Dato lo speciale rapporto passato che ha lasciato, sorprendentemente, un forte, sentito e profondo legame, una più significativa presenza e un maggiore impegno dell'Italia sono richiesti da tutti, perfino dalle componenti fondamentaliste, anche se non in modo esclusivo.

g) Il sostegno deciso alle legittime Istituzioni e un maggiore coinvolgimento della società civile organizzata sono, a nostro parere, due elementi da cui non si può prescindere nell'azione di sostegno alla pacificazione e alla ricostruzione (istituzionale, fisica, economica, ma anche e soprattutto sociale, culturale e morale).

5) Per quanto riguarda gli aiuti UE al processo di pace e alla ricostruzione:

i) E' evidente a tutti (anche se sembra che nessuno voglia assumere responsabilità in proposito) che l'applicazione delle normali procedure previste dall'EC Regolamento finanziario non si addice al momento attuale e alle particolari esigenze della Somalia. In particolare le "call for proposals", concepite come vere e proprie gare anche per le NGOs o altre realtà presenti e operanti nel paese da molti anni rappresentano in realtà, più che uno strumento di trasparenza e di garanzia di successo, un'espressione di pesante e controproducente burocrazia.

ii) La situazione somala richiede infatti:

a) rapidità nelle decisioni;

b) valorizzazione dello straordinario plusvalore rappresentato dalla continuità della pluriennale presenza – anche nei momenti più difficili – nei vari distretti e regioni; continuità che ha creato rapporti di fiducia, legami, capacità di interlocuzione e di ascolto, anche rispetto a temi e scelte difficili, rapporti di solidarietà e di fratellanza con le popolazioni, le autorità tradizionali e religiose ecc.

La valorizzazione di questi aspetti non si concilia con il lancio di una gara.

iii) La procedura più idonea, altrettanto trasparente e maggiormente efficace sarebbe la presentazione diretta da parte delle Ong sul territorio di progetti che, partendo da questa presenza e valorizzandola, realizzino le attività in risposta ai principali bisogni nella sanità, educazione, acqua e sanitation, sviluppo agricolo, supporto istituzionale ecc.

iv) I progetti ci sono, ma da mesi/anni siamo in attesa del “rispetto delle procedure”, senza renderci conto che tale “rispetto” rischia di vanificare molti sforzi, molte aspettative, molto lavoro sociale e politico, mentre la Somalia di oggi necessita di risposte precise, immediate, legate alla riconciliazione e alla pace, premessa indispensabile per ogni azione di ricostruzione e di sviluppo.

v) Le faccio un esempio concreto, che tocca la mia organizzazione, ma può essere applicato a tutte le NGOs sul territorio. Intersos è presente a Jowhar dal 1994, undici anni. Il rapporto con la comunità, le autorità civili e religiose e il Governatore è tale da poter considerare Intersos parte integrante di quella comunità, con legami profondi, derivati anche dalle difficoltà incontrate e affrontate insieme. Lo stesso ospedale e il centro per la tubercolosi stanno riprendendo vita, con dinamismo e nuove capacità, nonostante la limitatezza dei fondi.

Che senso potrebbe avere una “call for proposals” per il finanziamento delle attività ospedaliere in questa fase? Lasciando per ancora vari mesi (la burocrazia ha i suoi tempi) nell’incertezza il futuro dello stesso ospedale che richiede invece di immediate certezze per il suo sviluppo nei prossimi anni? Qual è il valore politico di un simile attaccamento all’osservanza delle regole? Purtroppo, a nostro avviso, non vi è alcun valore politico in una simile scelta, ma ben al contrario è forte il rischio di vanificare il valore fin qui acquisito.

Ho portato l’esempio dell’ospedale di Jowhar e di Intersos per non coinvolgere altre organizzazioni, ma il problema riguarda tutte le NGOs che operano con generosità e passione nelle varie regioni della Somalia.

vi) Abbiamo un profondo rispetto delle procedure e dei regolamenti. Li riteniamo strumenti indispensabili nella nostra azione e nell’ordinamento delle nostre organizzazioni. Rispettiamo e osserviamo, pur criticandone l’inutile pesantezza burocratica, il Regolamento Finanziario dell’UE. Riteniamo però che debba essere presa seriamente in considerazione la possibilità di una parziale deroga, almeno per le “call for proposals”, per il particolare momento e contesto somalo, ora e per il prossimo biennio.

Se pensa che le mie osservazioni siano degne di attenzione e se lo ritiene opportuno, la prego di trasmetterle alle competenti Direzioni generali.

Mi rendo conto che non ho usato un linguaggio diplomatico. Ho preferito essere chiaro e netto perché ritengo che l’attuale situazione somala richieda chiarezza.

Cordiali saluti,

Nino Sergi
Segretario Generale